

Flachau: terza vittoria di fila per Alberto che rimonta dal 4° posto. Maribor: Compagnoni 10^a

Grande slalom marca Tomba

Non ce n'è per nessuno. Tomba in slalom è nuovamente imbattibile. Terza vittoria consecutiva ieri sulle nevi austriache, 32^a nella specialità. Un successo di misura, quasi calcolato, con una bella rimonta nella seconda manche, partita dal quarto posto iniziale. Il tutto mentre i rivali erano costretti a fare da comparse. Ieri ci ha provato Mario Reiter, in vantaggio di 36 centesimi nella prima prova. Ma Alberto, nella seconda, ha ammutolito tutti. Con un'uscita estrema, spingendo sulle sue possenti leve, il bolognese che scattava dal cancelletto dopo altri 10 concorrenti (quindi con la pista già "segnata"), ha messo un distacco incolmabile nella prima parte del tracciato e poi ha controllato bene.

Deborah Compagnoni è arrivata decima. «Sono contenta, il ginocchio non mi ha fatto male», ha detto dopo aver disputato sei manche nel fine settimana. Ora l'aspetta lo slalom di Garmisch, domenica prossima, e Tino Pietrogiovanna, il suo allenatore, promette: «Deborah potrà dire la sua». Già ieri, comunque, ha fatto vedere ottime cose, ottenendo il secondo tempo nella seconda manche. La gara è stata vinta dalla svedese Andersson. **CHIAVEGATO A PAGINA 35**



La magia di Baggio

Parte Weah? Niente paura, arrivano Baggio. Al Milan funziona già la staffetta tra Palloni d'Oro. Il Goalie esce dal letargo e infiamma S. Siro. Doppio dribbling, una zampata da fuoriclasse, il gol n. 121. Vale un record: nessuno tra i giocatori in attività ha segnato così tanto.

Ranieri e le rimonte

Con quell'aria da milordino composto Ranieri ha regolato alla Fiorentina grinta e lucida insospettabili. Protagonista il Grande Miracolo.

Due gol rimontati al Milan a fine anno, altri 2 recuperati ieri alla Roma. La serata «a classifica» più delle chiacchiere dei maghi.

Protti re-bomber

Chi l'avrebbe detto? Tra tanti nomi illustri e strapattati, il re dei bomber è un proletario nostrano che lotta col Bari per non retrocedere. Con la doppietta rifilata all'Inter, Igor Protti riconquista il trono a quota 12 e respinge l'assalto di Batistuta. L'asta per ingaggiarlo è già aperta.

Dionigi prima gioia

Nel nuovo Toro che non perde più (sale a 4 partite utili) la serie Scoglio c'è Dionigi che celebra il primo gol in serie. A una rete importante, dopo il vantaggio iniziale del Parma. Il Professore è anche fine psicologo: lo conferma la meta-morfosi dei suoi studenti.



Boksic tra i cattivi

Anno nuovo, vita vecchia: 5 espulsi, alla faccia dei buoni propositi. Con Cristallini, Trossieri, Bergomi e Tarantini si fa cacciare Boksic, per una gomitata. La Lazio perde a Napoli. E Signori perde un record: aveva sempre segnato, all'inizio dell'anno, ieri ha sognato il gol.

Boggi l'indulgente

Botte da orbi all'Olimpico. In campo non sugli spalti. Rui Costa e Petrucci scattano la rissa: fallo, reazione: poi la mischia furibonda. Spintoni e scene da western. In mezzo, l'arbitro Boggi che festeggia la nomina a internazionale: dimenticando in tasca il cartellino rosso.

Mancini si manda ko

Un rigore negato, due interventi maligni (Costacurta e Maldini) che lo mandano in bestia. Per Roberto Mancini un'altra domenica-no. Infortunato, il durano inventa l'auto-ko: gran rincorsa e lo schianto contro il gigantesco Weah. Niente vendetta, solo una corsa in ospedale.

Olivera nel mirino

«Nemmeno un tiro in porta, giocatori senza cuore che non rispettano le consense». L'ira furiosa del Trap si abbatte sui calciatori che regalano al Padova la sua vittoria esterna. Nel mirino, soprattutto, il pigrone Olivera. Il lavoro non paga, se le stelle stanno a guardare.

Gabriele Ferraris

ORIGINAL MARINES
SPORT & SPORTSWEAR

MediSport

LA STAMPA 8 Gennaio 1996 n. 27

ORIGINAL MARINES
SPORT & SPORTSWEAR

Il Milan ritrova la coppia Baggio-Savicevic, soltanto i bianconeri sanno tenere il passo

Mezzo scudetto al Diavolo

Frena la Fiorentina, sale la Juve

Parma rimontato per due volte dal Torino
E nel posticipo Bari umilia piccola Inter

«I sono immagini che parlano. La danza di Weah e Panucci al culmine del gol proprio dal primo siglato dal secondo. Il gesto con il quale Roberto Baggio, dopo aver estratto la sua gemma dal fango di San Siro, ha mandato a quel paese avvocalli e gufi, lupi e Agneli. La corsa di Ravanelli verso Lippi, l'abbraccio convulso, il dito proteso, la rabbia espulsa come un Top gun dall'abitacolo. E' suo il rigore che, fra ombrellate e Bettega e scrosci d'ira, ha steso l'Atalanta e rilanciato la Juventus. Reduce da tre pareggi, la squadra di Capello inaugura il 1996 polverizzando una Sampdoria ridotta ai minimi termini. Non perde da undici giornate e ha in pugno quel titolo di campione d'inverno che domenica di Mondolico Lippi. Come e più del Milan, la Juve ha, dalla sua, il calendario. Non, però, la condotta del coach. Il tridente, riproposto a Bergamo, non ha incantato. L'Atalanta avrebbe meritato di più. Per cambiare il corso del destino, bisogna affrettarsi. E, soprattutto, migliorarsi.

otto punti in più rispetto alla scorsa stagione. La ditta Baggio-Savicevic, già sette gol in due, comincia a rotolare tappeti di classe: e per la prima volta, ha spinto San Siro al tutti in piedi. Siamo scattati. La difesa è la meno battuta del torneo. E gli avversari da affrontare in assenza di

Weah si annunciano tutt'altro che irresistibili. Nello stesso tempo, le inseguitrici avanzano adagio, quasi avessero paura di tamponarsi nella nebbia. Al di là delle velle ufficiali, più che Fiorentina e Parma, o Roma e Lazio, Capello, in cuor suo, teme la Juve. Madama non vinceva in trasferta dal 10 settembre (4-0 a Piacenza). Ci è riuscito a Bergamo, non senza un po' di fortuna, in un clima reso indecise dalle squallide aringhe di Mondolico Lippi. Come e più del Milan, la Juve ha, dalla sua, il calendario. Non, però, la condotta del coach. Il tridente, riproposto a Bergamo, non ha incantato. L'Atalanta avrebbe meritato di più. Per cambiare il corso del destino, bisogna affrettarsi. E, soprattutto, migliorarsi.

Roberto Beccantini



TITOLO D'INVERNO, VOLATA A DUE

Con il successo di ieri, e il contemporaneo pareggio della Fiorentina, il Milan è matematicamente campione d'inverno con un turno di anticipo. La squadra di Capello, con 35 punti, può infatti solo essere raggiunta domenica prossima, ultima giornata di andata, proprio dai viola, fermi a quota 30. Ma dovranno verificarsi due coincidenze: il Milan dovrebbe perdere in casa della Cremonese, ultima in classifica, mentre Batistuta e compagni dovrebbero battere in casa il Piacenza. Anche nel campionato scorso lo scudetto di mezza stagione venne assegnato con un turno di anticipo: ad aggiudicarselo fu la Juventus, che dopo la penultima giornata aveva 4 punti di vantaggio (36 a 32) sul Parma, poi ridotto ad uno solo nell'ultimo turno (Cagliari-Juventus 1-0, Parma-Napoli 2-0).



La gioia di Roberto Baggio, a sinistra Ravanelli, festeggiato dopo il gol all'Atalanta

IL CASO

IL «PREMIO» DI CECCHI GORI

ALLA greve battuta del padrone, le lotte del calciatore rispondono con frecciate al vettore. L'altro ieri, definendo i calciatori viola «uomini duri», Vittorio Cecchi Gori aveva - si presume scherzosamente - promesso ai suoi baldi padroni «la più bella di Tmc come premio in caso di vittoria contro la Roma». «Ringraziamo il senatore Vittorio Cecchi Gori per la generosità e la munificenza della sua offerta, già evidente peraltro nell'ordinaria amministrazione delle sue tv, hanno replicato le signore messe in palio dal presidente della Fiorentina, marito di Rita Rusic e proprietario di Tmc (nonché di Videomusic), - inspiegabilmente esclusa dall'offerta speciale. Il personaggio non è nuovo ai colpi di finanza: nel '94, il neacquisto viola Marco Santos s'era sentito proporre - sempre scherzosamente, ripresumiamo - un incontro con Sharon Stone in cam-

IL CASO

IL «PREMIO» DI CECCHI GORI

«Ringraziamo il senatore Vittorio Cecchi Gori per la generosità e la munificenza della sua offerta, già evidente peraltro nell'ordinaria amministrazione delle sue tv, hanno replicato le signore messe in palio dal presidente della Fiorentina, marito di Rita Rusic e proprietario di Tmc (nonché di Videomusic), - inspiegabilmente esclusa dall'offerta speciale. Il personaggio non è nuovo ai colpi di finanza: nel '94, il neacquisto viola Marco Santos s'era sentito proporre - sempre scherzosamente, ripresumiamo - un incontro con Sharon Stone in cam-



rebero comunque partecipare all'asta e le belle sono già riunite per stabilire i criteri di lottizzazione degli attributi viola. Ma, fanno notare impietose, non ci sarà premio partita perché la Fiorentina ha pareggiato. E rigirano il coltello nella pancia: «Peccato che i trofei vadano conquistati: e per la vittoria a volte è un autogol a fare la

Aveva offerto la più bella al più bravo: presidente, che autogol!

«Non siamo trofei per i viola»

Le star di Tmc: metta in palio sua moglie

differenza». Le mancate prede rivolgono infine un appello al boss: «Per la salute della Fiorentina, nostra, delle nostre famiglie e del lancio fiorentino impero, eviti di fare il cannoniere sia pure da spogliatoio. E' questione di gusto: si può vincere evitando le sparate». La sparata, Cecchi Gori l'ha fatta sabato, quando ha ricevuto i giocatori nella sua villa romana di Monte Mario. Una riunione di soli uomini, se capite il genere. Però qualcuno racconta in giro l'improvvida leprezza. E scattano le controimmagini verbali. Melba Rufino, padrona di casa di «Tappeto volante», ostenta humour principesco: «Certo, accetterei di cenare a lume di candela con il miglior calciatore della Fiorentina. Lo inviterei a impegnarsi, in campo, perché gioca per l'intera grande squadra di Tmc». Una pausa, e finalmente la deliziosa malignità: «Non credo però che Cecchi Gori abbia pensato a me: non sono niente, io, al confronto con Alba

Gabriele Ferraris